

LAVORARE ALL'ITALIANA

NON IN MIO NOME

Aggiornamento al 8 ottobre 2011

Prendiamo atto, con rammarico, che sia tra i giornalisti sia nella Pubblica Amministrazione ci sono dei dipendenti che con la loro impreparazione rafforzano quel dispregiativo *lavorare all'italiana* che obbliga i nostri imprenditori a un faticoso ... riscatto, in particolare all'estero.

Cosa è successo?

1. Troviamo un giornalista che parla del problema nomadi in accezione negativa e poi, improvvisamente, parla dei camperisti con l'abbandono di un bel po' di spazzatura e immondizia, facendo arrabbiare le famiglie che utilizzano l'autocaravan nel rispetto del Codice della Strada.
2. Rileviamo che l'ISTAT, che dovrebbe avere come patrimonio la precisione, a pagina 1 della Guida alla compilazione del foglio di famiglia, nella colonna sinistra, a seguire **Per Altro tipo di alloggio** ... ha inserito il termine **CAMPER** che è utilizzato solo da chi non conosce le Leggi. Infatti, è dal 1991, prima con la Legge 336/91, e poi dal 1992 con il Nuovo Codice della Strada, che detto autoveicolo è identificato in modo preciso **AUTOCARAVAN**.
3. Il Ministero del Turismo nel testo del Decreto Legislativo 79/2011, al punto 5 dell'articolo 13, introduce il termine **CAMPER**, creando ulteriore confusione tra le Leggi visto che dal 1992 con il Nuovo Codice della Strada, detto autoveicolo è identificato solo come **AUTOCARAVAN**.

Se vogliamo che in Italia ci sia uno sviluppo è diritto/dovere di tutti individuare chi è pagato con soldi buoni e lavora male, sanzionandolo.

Pier Luigi Ciolli



LE CORRISPONDENZE

27 settembre 2011 **ARTICOLO E L'IMPEDIRE IL CAMPERISMO**

Divieti di sosta anti-nomadi 27 settembre 2011 — pagina 25 sezione: Cronaca

DESE. Questa volta, a quanto sembra, se ne sono andati via sul serio. Ieri mattina il dirigente dei vigili urbani di Mestre, Stefano Giannola, si è recato nell'Aev Dese assieme al presidente della Municipalità di Favaro, Ezio Ordigoni, per cercare di mettere mano alla situazione che si è venuta a creare nelle ultime settimane. Da quando cioè i nomadi hanno scoperto che esiste una strada nuova di zecca, larga e che non porta da nessuna parte. Sembra fatta apposta per loro, con tanto di piccola oasi e fontanella annessa: l'area è stata utilizzata in questi giorni di calura per lavarsi e lavare i vestiti. Quando Giannola e Ordigoni sono arrivati ieri mattina, i camperisti non c'erano: se n'erano già andati, abbandonando un bel po' di spazzatura e immondizia varia in giro. La strategia che verrà utilizzata d'ora in poi per impedire nuovi accampamenti è quella di installare la cartellonistica che si usa anche in altri siti della città, dove si legge «divieto di sosta per i camper» con rimozione e pure disegno. La polizia municipale ha scritto una lettera all'assessorato alla Mobilità per richiederla. Anche perché è complicato installare un altro genere di segnaletica visto che, di fatto, la strada non porta da nessuna parte nel senso che è chiusa, non ha sbocco e si trova in un sito dove non è stato ancora costruito nulla. Dunque, o si adotta uno stratagemma o è difficile impedire il camperismo. Appena la Mobilità darà l'ok, tempo qualche giorno, potrà essere installato il divieto, che dovrebbe servire da deterrente perché non appena il primo camper o roulotte varcherà la strada, i residenti contatteranno la municipale che farà la contravvenzione e volendo potrà portare via il mezzo sulla base del regolamento comunale. Quando c'erano i guardrail in cemento, caldeggianti dai vigili, le cose erano più semplici; questo però succedeva prima che i lottizzanti facessero pressione per aprire il nuovo boulevard. «Siamo determinati ad andare avanti - spiega il presidente Ezio Ordigoni - Lì non ci deve andare nessuno, non ci si può prendere gioco delle forze dell'ordine e la gente non può essere tenuta sotto scacco da persone che non hanno rispetto per nessuno e sporcano in giro». Insomma, la Municipalità è decisa a non far sostare più comitive di caravan nel sito, bisognerà comunque vedere se i cartelli che presto arriveranno riusciranno a tenere lontano rom e nomadi che si spostano alla ricerca di zone libere. Nel frattempo rimane aperto il problema dell'Aev Dese, un'area sempre perennemente vuota nonostante i buoni propositi e le modificazioni di destinazione d'uso, su cui si allunga ingombrante l'ombra del centro commerciale Valecenter che catalizza migliaia di visitatori ogni giorno. *Marta Artico*

7 ottobre 2011 **LA REPLICA DEL VERO CAMPERISTA**

Inviato: venerdì 7 ottobre 2011 - 09:42

Da: maurizio.nosotti@libero.it [<mailto:maurizio.nosotti@libero.it>]

A: cronaca.ve@nuovavenezia.it; info@coordinamentocamperisti.it

Oggetto: Divieti di sosta anti-nomadi

Carissima redazione, nell'art. del 27/11/2011 pag.25 sez.cronaca a firma di Marta Artico, vengono indicati come "camperisti" una carovana di nomadi senza fissa dimora e che probabilmente vive di espedienti, con sicuri problemi di igiene pubblica. Orbene, "io" sono un "camperista", ho un lavoro rispettabile, ho una residenza, pago le tasse e non creo problemi sociali né all'igiene pubblica. Utilizzo la mia autocaravan (camper) nel mio tempo libero rispettando le leggi soprattutto quelle locali dei paesi che visito e contribuisco (nel mio piccolo) a far girare l'economia, spendendo i miei risparmi in quei luoghi; per cui non tollero di essere paragonato a uno zingaro. Confido quindi in una correzione o chiarimento in merito a quel passaggio fortemente lesivo, nei confronti, di chi come me ha la passione di viaggiare con "un mezzo alternativo". La presente è indirizzata anche all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti che raggruppa decine di migliaia di "camperisti" per portarli a conoscenza del grave episodio a mio modo di vedere dell'immagine dei camperisti stessi.

Distinti saluti, Maurizio Nosotti / Camperista della provincia di Milano.

7 ottobre 2011 **ESEMPI CONCRETI DI COSA SIGNIFICA LAVORARE ALL'ITALIANA**

Inviato: venerdì 7 ottobre 2011 18:50

Da: Coordinamento Camperisti [mailto:pierluigiciolli@coordinamentocamperisti.it]

A: 'maurizio.nosotti@libero.it'; 'cronaca.ve@nuovavenezia.it'; Ministero del Turismo Segreteria; Ministero Turismo; Ministero Turismo Alessandri Arianna; Ministero del Turismo; Ministero del Turismo Angelo Canale; Ministero del Turismo Ufficio Stampa **Cc:** Governo Pari Opportunità; Governo Sviluppo del Turismo; Governo Ufficio Politiche Turistiche; Quirinale Consigliere di Stato; Quirinale Consigliere di Stato; On Amalia Schirru; On Gianfranco Fini; On Vincenzo Iovine; On. Augusto Di Stanislao; On. Carmen Motta; On. Egidio Pedrini; On. Egidio Pedrini; On. Ettore Rosato; On. Giovanni Crema; On. Guglielmo Vaccaro; On. Guglielmo Vaccaro; On. Guglielmo Vaccaro; On. Ignazio La Russa; On. Maurizio Paniz; On. Riccardo Migliori; On. Sen. Donatella Poretti; On. Sen. Donatella Poretti; On. Sen. Marco Perduca; On. Silvia Velo; On. Susanna Cenni; Sen Donatella Poretti

Oggetto: lavorare all'italiana NON IN MIO NOME

Prendiamo atto, con rammarico, che sia tra i giornalisti sia nella Pubblica Amministrazione ci sono dei dipendenti che con la loro impreparazione rafforzano quel dispregiativo *lavorare all'italiana* che obbliga i nostri imprenditori a un faticoso ... riscatto, in particolare all'estero.

Cosa è successo?

1. Troviamo un giornalista che parla del problema nomadi in accezione negativa e poi, improvvisamente, parla dei camperisti con l'abbandono di un bel po' di spazzatura e immondizia, facendo arrabbiare le famiglie che utilizzano l'autocaravan nel rispetto del Codice della Strada.
2. Rileviamo che l'ISTAT, che dovrebbe avere come patrimonio la precisione, a pagina 1 della Guida alla compilazione del foglio di famiglia, nella colonna sinistra, a seguire **Per Altro tipo di alloggio** ... ha inserito il termine **CAMPER** che è utilizzato solo da chi non conosce le Leggi. Infatti, è dal 1991, prima con la Legge 336/91, e poi dal 1992 con il Nuovo Codice della Strada, che detto autoveicolo è identificato come **AUTOCARAVAN**.
3. Il Ministero del Turismo nel testo del Decreto Legislativo 79/2011, al punto 5 dell'articolo 13, introduce il termine **CAMPER**, creando alteruore confusione tra le Leggi visto che dal 1992 con il Nuovo Codice della Strada, che detto autoveicolo è identificato solo come **AUTOCARAVAN**.

Se vogliamo che in Italia ci sia uno sviluppo è diritto/dovere di tutti individuare chi è pagato con soldi buoni e lavora male, sanzionandolo.

A leggervi, Pier Luigi Ciolli



7 ottobre 2011 **LA CAMPERISTA INSEGNA**

Inviato: venerdì 7 ottobre 2011 23:32

Da: <mailto:irenelele@alice.it>

Oggetto: R: lavorare all'italiana ma non in nostro nome

Mi chiamo Irene, sono camperista da circa 4 anni, vorrei far presente a tutti che per l'attuale crisi sempre meno italiani si possono permettere vacanze, più o meno lunghe ... mentre il turismo itinerante è in crescita, a molti enti locali converrebbe adeguarsi invece di fare ostruzionismo. Personalmente ho sviluppato un maggior senso civico ... ho imparato a cercare punti di sosta appropriati prima di mettermi in viaggio. Ho imparato a condividere e a non sprecare e ho potuto apprezzare realtà diverse dalle mie. Forse qualcuno di noi non ha sempre rispettato le regole!!! Ma fare di un'erba un fascio è solo controproducente. Cordiali saluti. Una camperista sempre più convinta. Irene Damiano

8 ottobre 2011

NON INTERVENGONO PER FAR RISPETTARE LE LEGGI

Inviato: sabato 8 ottobre 2011 10:01

Da: ... omissis per la privacy ... [@libero.it](mailto:)

Oggetto: Re: lavorare all'italiana ma non in nostro nome

Buon giorno, sono un appassionato camperista rispettosissimo delle regole, ho letto la sua email e sono pienamente d'accordo. Vorrei fare una "denuncia": perché per far sloggiare, non corretti camperisti, ma zingari e rom accampati liberamente e indisturbati per le strade, come accade da circa 20 giorni in via Lorenzo Valla a Milano sul marciapiede, spazioso, ma pur sempre marciapiede, sia così burocraticamente complicato? Tempo fa parcheggiavo la mia autovettura in quel luogo, ma, al mio ritorno, trovai naturalmente e giustamente la multa. Telefonando al corpo dei vigili urbani per segnalare l'accampamento, anche se reputo impossibile che non sia stato notato da nessuna pattuglia essendo la via molto trafficata, mi è stato risposto che la cosa era già stata segnalata. Dopo qualche giorno la situazione è la stessa, anzi si sono aggiunti altri due equipaggi con bimbi che giocano e massaie che fanno tranquillamente le faccende di casa. In questi casi non sarebbe più sbrigativo mandare delle pattuglie per porre fine a questa area di sosta gratuita ed abusiva? Perché quando un onesto cittadino sbaglia, viene punito immediatamente e severamente senza possibilità di replica perché complicato e costoso? Nelle vicinanze della mia abitazione, parecchi anni fa, avevo creato un campo rom, dovrete vedere che razza di autovetture escono ed entrano. A noi, fanno le pulci, a loro non vanno a chiedere come fanno a vivere e a permettersi quelle vetture? Avrei da dire un mare di cose, ma credo siano già tutte ben note alla maggioranza. Concludo e scusate lo sfogo, anche questo è "lavorare all'italiana". Cordiali saluti Giorgio B.

8 ottobre 2011

C'È CHI SA LAVORARE E LO DIMOSTRA CON I FATTI

Inviato: sabato 8 ottobre 2011 10:28

A: ... omissis per la privacy ... [@libero.it](mailto:)

Grazie per il messaggio ma invialo al Sindaco e al Comandante la Polizia Locale di Milano in modo che ci sia traccia della tua richiesta di intervento per far applicare la Legge a tutti, mettendoci in CC.

Hai perfettamente ragione quando ricordi che ci sono degli eletti a Sindaco che *lavorano all'italiana*, consentendo ai furbi di turno di farla da padroni, scaricando oneri e disagi sui cittadini.

Al contrario, come avvenuto a Firenze (mi hanno riferito verbalmente) hanno lavorato come si deve, infatti, dopo aver ricevuto una segnalazione da dei cittadini, hanno attivato un'indagine, incastrando un genitore di origine cinese che accompagnava il figlio a scuola con una **Porsche** che aveva presentato un'autocertificazione tale da fargli ricevere gratuitamente la mensa.

Pare che, a seguito di ulteriori accertamenti, gli abbiano anche sequestrato l'autovettura e costretto a pagare anche gli arretrati della mensa.

Non ho potuto approfondire, quindi, non so se si tratta di leggenda metropolitana tesa a evidenziare un'aspettativa diffusa oppure se corrisponde alla verità. Fatto sta che è semplice fare gli accertamenti su alcune categorie di cittadini che fruiscono di servizi senza pagarli ma per attivarli ci vuole un Sindaco che *non lavori all'italiana*.

A leggervi, Pier Luigi Ciolli



8 ottobre 2011

L'INCOMPETENZA BLOCCA LO SVILUPPO

Inviato: sabato 8 ottobre 2011 06:49

Da: Longo, Nicola [\[mailto:longo@cecil.de\]](mailto:longo@cecil.de)

Oggetto: R: lavorare all'italiana ma non in nostro nome

L'incompetenza di molti dirigenti regna sovrana in molti uffici locali e ministeri. Il problema dovrebbe essere affrontato in senso lato dalla politica italiana. Il problema che buona parte della classe dirigente eletta (anzi scelta dai capi partito) fa parte di questa élite incompetente che quindi a sua volta non può prendersela con i tecnici incompetenti. L'augurio è che questa legge cambi e si possa votare solo persone oneste, preparate e motivate e si lascino a casa quelle incompetenti belle brutte che vengono messe/i sui banchi solo per confermare o contrastare un voto. Probabilmente siamo tutti stanchi a parole di questa classe dirigente ma dobbiamo con i fatti avere il coraggio di cambiarla. Forse quella volta i dirigenti preparati non ci tratteranno come zingari ma rispetteranno la nostra passione di fare turismo, di inseguire la cultura in modo diverso, ma nello stesso tempo altrettanto rispettabile, rispetto a chi si sposta utilizzando altre strutture ricettive. La speranza è quella di far capire ai nostri amministrato (locali soprattutto) che creare delle vere aree di sosta non è lasciare delle zone agli zingari, ma dare la possibilità a turisti di visitare la propria città. Questa dovrebbe essere la nostra missione e con un business plan portare gli amministratori a valutare oltre ai costi quali è l'indotto che una vera area di sosta (alla tedesca) può generare. Cordialmente. Nicola

8 ottobre 2011 **SOLUZIONI PER IMPEDIRE IL CAMPEGGIARE NELLE PUBBLICHE VIE E PIAZZE**

Inviato: sabato 8 ottobre 2011 09:03

A: Longo, Nicola [\[mailto:longo@cecil.de\]](mailto:longo@cecil.de) **Cc:** i VE La Nuova di Venezia e Mestre; i VE La Nuova di Venezia e Mestre; i VE La Nuova di Venezia e Mestre; i VE La Nuova di Venezia e Mestre; i VE La Nuova di Venezia e Mestre

Oggetto: lavorare all'italiana ma non in nostro nome IN ALLEGATO LE SOLUZIONI DA RILANCIARE

Grazie per il messaggio. È dal 1992 che spieghiamo agli 8.109 Sindaci italiani che **per impedire l'abuso di un'area di parcheggio da parte di chicchessia basta che la Pubblica Amministrazione:**

1. **vieti** ogni forma di campeggio, richiamando sia i commi 2 e 4 dell'art. 185 del Codice della Strada sia il Regolamento Comunale,
2. **stabilisca** un giorno per la pulizia settimanale dell'area con rimozione forzata dei veicoli richiamando sia il punto a) del comma 1, dell'art. 14 del Codice della Strada e sia il punto d) del comma 1 dell'art. 159 del Codice della Strada,
3. **provveda** a installare la segnaletica all'uopo prevista dal Regolamento d'Esecuzione del Codice della Strada;
4. **preveda il rapido intervento della Polizia Locale** allorquando un cittadino segnala violazioni di cui al punto 1 precedente.

Ti assicuro che i Sindaci che hanno varato questi semplici provvedimenti non hanno problemi nei loro parcheggi.

A tutti il diritto/dovere di inviare queste soluzioni per email agli organi di informazione e ai sindaci della loro Regione o Provincia, mettendoci in CC.

A leggervi, Pier Luigi Ciolli



8 ottobre 2011

**IL COMANDANTE LA POLIZIA LOCALE:
LA PRECISIONE NELL'ESPRIMERSI E NELLO STENDERE ATTI PUBBLICI
È DI PRIMARIA IMPORTANZA**

Inviato: sabato 8 ottobre 2011 08:27

Da: comandante polizia [<mailto:str.6@mandellolario.it>]

A: Coordinamento Camperisti

Oggetto: Re: I: lavorare all'italiana NON IN MIO NOME

A nome dei dipendenti pubblici che cercano di non gravare sui contribuenti/cittadini esprimo il mio più vivo rammarico per quanti, della mia "categoria", non si impegnano a servire con diligenza correttezza ed attenzione il "popolo italiano". Predico da sempre ai miei colleghi di non esprimersi con termini da "bar sport" perché siamo -o dovremmo essere- professionisti al servizio dei cittadini, la precisione nell'esprimersi e nello stendere atti pubblici è di primaria importanza: le parole fanno la differenza. Se può essere di conforto mi cospargo il capo di cenere per gli errori commessi ma assicuro altresì che ogni sera ripenso alla giornata di servizio - non di lavoro, ma di servizio - e trovo sempre qualcosa che avrei potuto fare diversamente o magari meglio. Siamo persone, è vero, e possiamo sbagliare ma sempre con la necessaria e dovuta disponibilità nel correggere, laddove possibile, e nello scusarsi e "pagare" per l'errore commesso ponendovi rimedio nel più breve tempo possibile e senza gravare sul cittadino. Non mi piace quando qualcuno, nel commentare un fatto che riguarda il settore pubblico, o una legge, o un'impresa o qualsiasi cosa o evento che riguarda il mio Paese, afferma "una cosa all'italiana", un "lavoro all'italiana", una "legge all'italiana"... è umiliante. Io non voglio essere annoverato tra quelli che fanno cose "all'italiana". Non credo esista un modo "all'italiana" di servire - o lavorare - per il Paese, esiste solo qualcosa che mi piace ricordare: un aforisma di J.F.Kennedy "Non chiedetevi cosa può fare il vostro Paese per voi. Chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro Paese". Io voglio crederci perché se tutti si facessero carico di vivere il quotidiano con a mente questo aforisma molto cambierebbe e, sono certo, già esistono cittadini che mettono in pratica quanto sollecitava il famoso presidente USA. Non bisogna essere statunitensi per aderire a questo invito, pensiamo a Falcone, Borsellino, a Nicola Gratteri, ai molti che pur non essendo "nessuno" vivono con la "coscienza del servire" perché se si serve bene il Paese staremmo tutti meglio e il detto -mi ripeto: umiliante- di "lavorare all'italiana" sarà solo un triste ricordo. L'affermare "NON IN MIO NOME" voglio sia il grido di chi non condivide e giustifica il suo agire scorretto, quindi è anche il mio (pur con gli errori commessi). Cordialmente, Mario Modica